

RINTRACCIABILITÀ DI FILIERA NEL SETTORE VITIVINICOLO

Fabrizio Stecca

Il tema della rintracciabilità di filiera è la risposta alla crisi alimentare europea verificatasi tra il 1996 e il 2001 (dalla BSE al Pollo alla diossina, epidemie di afta e influenza aviaria). Esso nasce, quindi, in piena emergenza igienico-sanitaria, in un clima di sfiducia generale nei confronti del “sistema agroalimentare” da parte di un consumatore disattento, ma molto suscettibile. Si è rischiato, quindi, di enfatizzarne l'importanza e, poi a emergenza rientrata, di ridimensionare il tutto ad un mero adempimento legislativo: il Reg. CE 178/2002.

Lasciandoci alle spalle certi eventi, purtroppo imprevedibili anche sul piano scientifico, poniamo l'attenzione su quegli aspetti della rintracciabilità che vanno oltre le risposte emotive di breve durata e consentono di lavorare in modo stabile e duraturo.

Analizzando tre anni di applicazione della rintracciabilità emergono, a mio avviso, queste tendenze: da un lato la stessa è stata utilizzata quale leva di marketing e dall'altro sul piano tecnologico e di processo. I due obiettivi dovrebbero muoversi di pari passo con un marketing supportato con dati concreti e oggettivi (numeri, statistiche, informazioni documentate, ecc.) È quindi spiacevole imbattersi in aziende che parlano di “codici di tracciabilità che consentono di conoscere la storia del prodotto (dal campo alla tavola)”, limitandosi poi a dare informazioni carenti e banali che indispettiscono il consumatore anziché soddisfarlo.

Non possiamo esimerci quindi dal conoscere approfonditamente la storia del nostro vino (controllo di processo), ma dobbiamo anche essere trasparenti ed efficaci nella comunicazione verso un consumatore sempre più esigente e volubile. E' importante affrontare seriamente il tema della trasparenza anche in linea con il principio di precauzione (art. 7 del Reg. CE 178/2002) e con le mutabili esigenze del mercato.

Come realizzare la rintracciabilità?

Innanzitutto è fondamentale porsi la domanda: quale Rintracciabilità e per quale obiettivo?

Accanto ai documenti ufficiali sono stati elaborati vari modelli, in modo particolare studiati dal Prof.

Claudio Peri che sono riassunti nell'articolo pubblicato da Agrisole n.42/ottobre 2002, (<http://www.think-quality.it/rassegnastampa.html>). Volendo semplificare ne individuiamo semplicemente due che perseguono i seguenti obiettivi: rispettare la legge comunitaria (obiettivo minimo e obbligatorio) e rispondere alle esigenze di mercato (ambito vasto e volontario).

Il primo modello richiede l'applicazione del Reg. CE 178/02 e quindi almeno il controllo dei flussi in entrata (input) e in uscita (output). La produzione dei vini doc è quindi in regola con tale disposizione solo se integrata con le informazioni relative ai flussi materiali impiegati.

A questo livello, inoltre, si inserisce la questione del



controllo della denominazione di origine, tema sul quale occorre distinguere tra la rintracciabilità basata sulla sola gestione documentale (iscrizione all'albo dei vigneti, rilascio delle ricevute frazionate, controlli chimici e degustazioni) e la creazione di insiemi informativi veramente utili a creare fiducia nel consumatore. Bisogna domandarsi quindi quali informazioni debbano essere disponibili per raggiungere questo obiettivo da parte di un organismo che deve garantire l'origine. Se, ad esempio, sia necessario rafforzare l'elenco delle analisi chimiche obbligatorie (alcol, acidità, estratto) con altri parametri

più significativi sul piano della verifica dell'origine (studio del colore, della maturità aromatica e del profilo aromatico, ecc.) e della sicurezza alimentare (residui di fitofarmaci e metaboliti-cataboliti, amine biogene, micotossine) realizzando così un monitoraggio continuo dello stato di salute della denominazione.

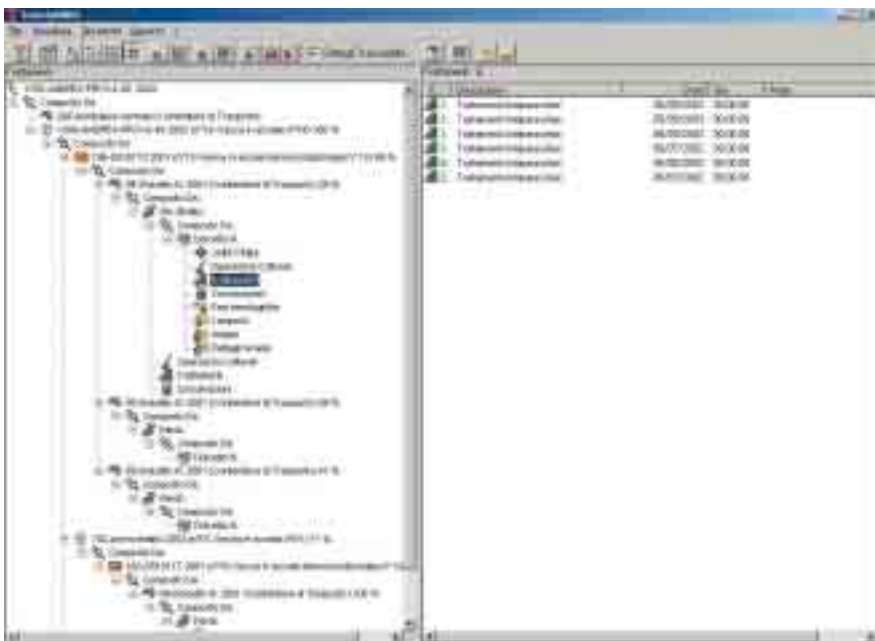
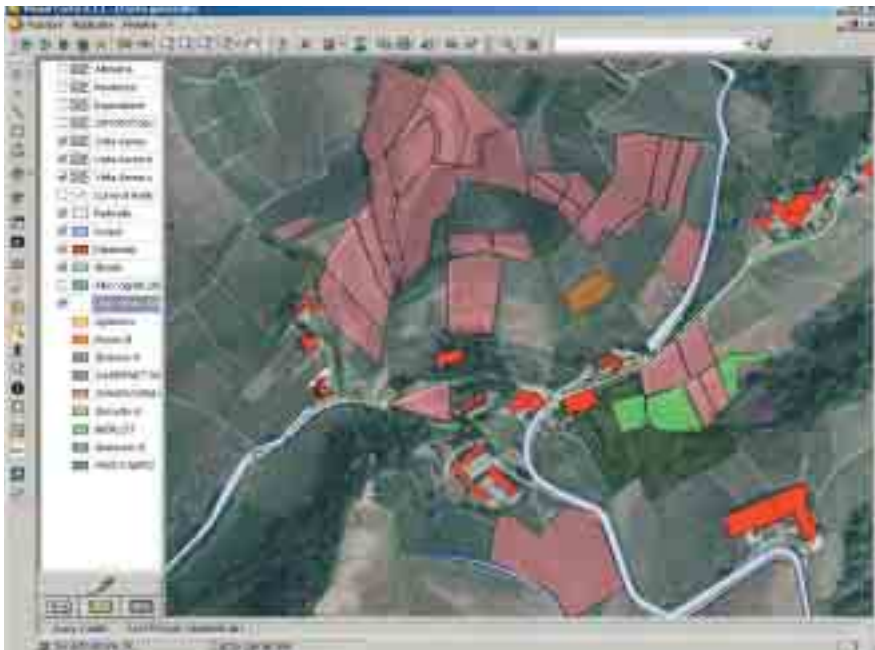
Queste informazioni, raccolte con un'ottica che consenta la rintracciabilità, dovrebbero essere fornite ai produttori associati in tempo reale.

Il secondo modello è finalizzato a rispondere alle esigenze della moderna e futura enologia e a quelle di mercato.



CARTOGRAFIA

La visualizzazione cartografica dei vigneti è molto utile nei lavori di rintracciabilità e un valido supporto marketing (immagine OIKOS Engineering S.r.l. Diano d'Alba)



Schema di tracciabilità. Navigatore "ad albero" della storia di un lotto vino che consente di ripercorrere il processo produttivo (tracciabilità ascendente e discendente) (Think Quality Sistema Vino).

Esso prevede vari livelli:

- ✓ Realizzazione di una filiera controllata;
- ✓ Raccolta dei dati;
- ✓ Gestione dei dati;
- ✓ Comunicazione di filiera tramite i dati;
- ✓ Valorizzazione sul mercato.

La raccolta dei dati e la loro gestione/fruizione è un nodo fondamentale della rintracciabilità. La raccolta dei dati della filiera deve essere organizzata e controllata con l'ausilio delle norme UNI 10939:2001 e UNI 11020:2002, che consentono anche la certificazione da parte di un organismo terzo di controllo. Le aziende di dimensioni medio-piccole che non vogliono affrontare i sistemi di qualità non devono però enfatizzare eccessivamente il problema della raccolta dati (domande frequenti: chi se ne occupa e quando, quanto tempo bisogna dedicare, ecc.). Infatti, anche queste aziende raccolgono e annotano i dati di processo in maniera più o meno approfondita; spesso, però, il nodo è nello scarso sfruttamento del dato, nella mancata creazione di archivi storici e quindi in una scarsa motivazione verso il "valore" dei dati. La soluzione sta nell'aprirsi alla tecnologia e all'informatica che consentono di acquisire e archiviare facilmente i dati, di elaborarli con rapidità e precisione e di renderli fruibili.

L'obiettivo è quello di ridurre l'energia necessaria alla raccolta/inserimento dei dati tramite: sistemi di codifica e di antifalsificazione, sistemi di lettura ottica, trasmissione in radiofrequenza, wireless, software specializzati, computer, palmari, telefonia cellulare, sistemi cartografici. Velocità e modalità di scambio delle informazioni lungo tutta la filiera sono le parole d'ordine di un modello di successo.

Questo tipo di rintracciabilità, oltre a rispettare ovviamente gli obblighi di legge, comporta un vantaggio in più: crea valore, ovvero consente di recuperare i costi di gestione del Sistema, attraverso un premium price sul mercato.